



EDITORIALE

La polizza tra rischio sismico e prevenzione

Area a elevato rischio o area apparentemente "protetta" da terribili calamità naturali come il terremoto? Il recente disastro in Emilia Romagna, il cui capitolo secondo gli esperti è destinato a rimanere ancora aperto per parecchio tempo, lascia spazio a molte riflessioni su come valutare, limitare e ridurre il rischio terremoto per la popolazione, per lo Stato e per il settore assicurativo. L'impatto su zone altamente popolate e industrializzate incide sul numero di vittime e sul peso delle risorse indispensabili per la ricostruzione. La chiave di volta, necessariamente, deve essere l'attenzione alle norme antisismiche perché terremoti della stessa intensità possono avere un impatto diverso a seconda di quanto ci si è "preparati" a questa terribile eventualità. Servono allora misure che non diano più molto credito alle probabilità di "basso" rischio ma che puntino, da oggi in poi, a rafforzare le fondamenta e le strutture delle nostre costruzioni. La prevenzione rappresenta, come è noto, una parola d'ordine nel settore assicurativo. Che in questo momento, ancor più di quanto non abbia fatto in passato, ha modo di evidenziare quanto siano fondamentali decisioni efficaci sulla sottoscrizione polizze (non proprio di carattere volontario) per l'abitazione.

Maria Rosa Alaggio,
direttore Insurance Magazine
e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it

MERCATO

Terremoto: ataviche paure e moderne tecnologie a confronto

Un'analisi sugli ultimi eventi catastrofici può aiutare a fare i conti con la possibilità che ci si trovi di fronte a un rischio ricorrente, tutelabile con adeguate coperture assicurative

Per il comparto assicurativo e riassicurativo, il 2011 è stato il secondo anno più drammatico di sempre. Solo il 2005, funestato dagli uragani Katrina, Rita e Wilma, ha saputo fare di peggio. A parte l'elevatissimo costo in termini di perdite umane, i danni economici causati dalle catastrofi che hanno colpito nel 2011 sono calcolati nell'ordine di quasi 370 miliardi di dollari, di cui oltre 100 miliardi soggetti a copertura assicurativa. In prima linea, i terremoti che hanno colpito la Nuova Zelanda e il Giappone.

Il primo quarto del 2012 ha fatto ben sperare in un recupero, ma la notte del 20 maggio la terra ha tremato in una zona densamente popolata ed altamente industrializzata del Nord Italia, cuore pulsante di un'economia già segnata da molte difficoltà.



Neppure il tempo di calcolare le perdite, e un secondo shock, altrettanto forte ma più letale, ha colpito ancora, a distanza di nove giorni dal primo, e poi la terra ha tremato ancora ed ancora. Scosse forti: uno sciame sismico che sembra avere caratteristiche anomale, per quanto sia impossibile definire uno standard di comportamento, quando si parla di terremoti. Diciassette morti, oltre 15 mila sfollati, più di 350 feriti e danni complessivi ancora difficili da calcolare. Confindustria parla di almeno 4 miliardi di perdite economiche e di uno stop produttivo di 4-6 mesi; incalcolabili i danni al patrimonio storico ed artistico del Paese.

L'importanza del rispetto delle norme antisismiche

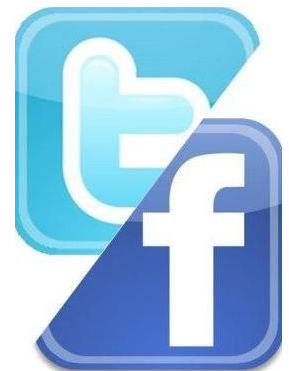
Inevitabili le polemiche sulle norme costruttive antisismiche, che avrebbero dovuto essere operative, almeno per i fabbricati costruiti a partire dal 2003. Pensate per salvaguardare vite umane, e non la stabilità dei fabbricati, queste ultime hanno svolto un ruolo importante in occasione degli eventi più recenti, come si può facilmente evincere dal confronto tra il sisma che ha colpito il Cile nel 2010 e quello del 2009 ad Haiti. *(continua a p.2)*

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Fonsai, l'Isvap potrebbe nominare un commissario

Aspettando il consiglio di amministrazione di **Fonsai**, previsto per oggi pomeriggio, si fa largo l'ipotesi che **Isvap** possa procedere alla nomina di un commissario con l'incarico di verificare le operazioni realizzate dalla società dei Ligresti con le parti correlate, ed eventualmente avviare azioni di responsabilità nei confronti dei soggetti ritenuti responsabili dei danni arrecati alla compagnia. L'Autorità di vigilanza ha concesso 15 giorni di tempo a Fonsai per "far cessare definitivamente le irregolarità" e a rimuoverne gli effetti, ma in caso di misure non ritenute idonee ha fatto esplicito riferimento all'articolo 229 del Codice delle assicurazioni che prevede l'invio di un commissario "per provvedere ai medesimi adempimenti".

Fonsai in una nota ha ricordato che già da qualche settimana sono all'opera advisor incaricati di ricostruire le vicende contestate da Isvap, a seguito della denuncia del fondo Amber da parte del collegio sindacale. Si tratta delle transazioni immobiliari con Sinergia e Imco, di cui il tribunale di Milano ha nei giorni scorsi dichiarato il fallimento, ma anche di consulenze milionarie pagate a membri della famiglia Ligresti, nonché dell'acquisto di Ata Hotel (sempre con parti correlate) e di ingenti sponsorizzazioni.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insuranceconnect



(continua da p. 1) Il primo, assai più devastante in termini di magnitudo (8.8), ha causato circa 500 vittime, mentre ad Haiti un terremoto di potenza assai minore (7.0) ha ucciso oltre 200.000 persone.

E' necessario rammentare come il metodo di misurazione noto come "Richter" misuri la potenza di un sisma (magnitudo) in scala logaritmica. Il sisma verificatosi in Cile, infatti, ha registrato una potenza distruttiva pari a decine di volte quella del fenomeno che ha colpito Haiti, avente magnitudo di poco inferiore (numericamente) sulla medesima scala.

E' stato proprio in occasione di tali eventi che ci siamo resi conto di come i controlli sul rispetto delle norme costruttive fossero importanti, tanto quanto la loro effettiva esistenza.

Si è potuto osservare come molte costruzioni dei primi anni del 2000, forse per una minore perizia nella fase progettuale o nell'esecuzione dei lavori, o per una peggiore qualità del terreno sottostante, abbiano resistito alle scosse peggio di quelli edificati in base ad analoghe normative, ma in periodi meno recenti.

Le valutazioni del rischio sismico

Ancora una volta, i modelli sui quali tradizionalmente basiamo le nostre previsioni di perdita nell'ambito del rischio terremoto sono stati messi in discussione. Ad esempio, dobbiamo prendere atto ancora che, nella definizione delle zone esposte al terremoto, "bassa probabilità di accadimento" non vuol dire che non vi siano probabilità di accadimento.

Il terremoto di Sichuan del 2008, e quello di Canterbury nel 2010, in Nuova Zelanda, si sono verificati in aree considerate a basso rischio sismico. Anzi, secondo il GNS (Geological and New Sciences) Institute della Nuova Zelanda, l'evento di Canterbury avrebbe avuto tempi di ritorno di migliaia di anni, il che è stato ampiamente contraddetto dal fenomeno che ha raso al suolo Christchurch, a distanza di pochi mesi.

La zona dell'Emilia che è stata colpita non è classificata ad alto rischio sismico, il che giustifica anche la bassa penetrazione delle coperture terremoto in quest'area; ma ora si temono ulteriori scosse di notevole intensità e non è dato di sapere quando avrà termine il fenomeno dello sciame sismico che continua a tenere nel terrore la popolazione residente.

Tecniche estrattive: nuovo rischio emergente?

Una polemica dai risvolti inquietanti, infine, è quella riportata da alcuni quotidiani e notiziari televisivi, secondo la quale le tecniche estrattive di gas e idrocarburi, utilizzate nella zona colpita dal sisma con il cosiddetto sistema del *fracking*, avrebbero concorso al risveglio di una faglia sismica fino a ora parzialmente inattiva.

Il *fracking*, o fratturazione idraulica, è un procedimento di estrazione - ampiamente diffuso negli Stati Uniti - che aumenta la quantità di gas naturale e petrolio ricavabile con le normali tecniche, consentendo di raggiungere le riserve di materia concentrate e nascoste in profondità, spesso racchiuse in solidi agglomerati rocciosi, come lo scisto bituminoso. Dopo aver trivellato il sottosuolo per raggiungere la formazione delle rocce petrolifere interessate, viene pompato nelle rocce stesse un fluido (generalmente acqua mista a sabbia e ad agenti chimici) la cui pressione crea delle spaccature, dalle quali fuoriescono il petrolio o il gas oggetto della ricerca.

Questa tecnica è attualmente materia di accesi dibattiti tra geologi e sismologi, poiché si pensa che l'alterazione della pressione sotterranea, causata dal pompaggio di grandi quantità di acqua e agenti chimici, possa provocare movimenti tellurici, anche se di bassa entità.

In un articolo pubblicato sul *Pacific Standard* nel Novembre scorso (*), Michael Scott Moore riferisce i risultati di alcune ricerche effettuate in Gran Bretagna, secondo cui il *fracking* avrebbe causato nella zona nord occidentale dell'Inghilterra piccoli terremoti, di intensità compresa tra il terzo e quarto grado, nel Maggio del 2011. Le stesse tecniche estrattive sarebbero ora sospettate di aver provocato una serie di eventi di magnitudo superiore al quinto grado (5.6) in Oklahoma, e altri di minore intensità in Arkansas, Texas e West Virginia. Le opinioni degli esperti sono contrastanti, ma sembrano comunque convergere sul fatto che esista una qualche correlazione tra questo tipo di procedimento estrattivo ed episodi di instabilità del sottosuolo. Comunque sia, la Francia ha vietato il ricorso a queste tecniche ed altri Paesi come la Polonia, pur consentendone l'uso, hanno deciso di tenere le società estrattive sotto attento monitoraggio.

Da parte nostra, ci chiediamo se non si tratti dell'ennesimo rischio emergente con il quale il comparto assicurativo dovrà misurarsi negli anni a venire.

(*) *Pacific Standard: Oklahoma Earthquakes and the Wages of Fracking, 9/11/2011.*



Se non ora, quando?

Una manifestazione a Torino organizzata dallo Sna per difendere gli interessi delle reti agenziali coinvolte nella vicenda di acquisizione di Fonsai. A illustrare gli obiettivi dell'iniziativa, insieme a un commento sulle posizioni recentemente adottate da alcuni presidenti di Gruppi aziendali, è Giorgia Pellegrini, vice presidente del sindacato



Giorgia Pellegrini, vice presidente Sna

Il Sindacato nazionale agenti, oggi, vive una stagione di grande debolezza. Le ragioni, per la verità, non sono molto chiare o, quanto meno, sono di difficile interpretazione. Certamente l'esecutivo in carica, eletto da poco meno di sei mesi, ha ereditato una situazione non felice, di grande sfilacciamento. Una categoria lacerata, "correnti" che si affrontano quasi quotidianamente, dicendo tutto e il contrario di tutto.

I Gruppi aziendali, che dovrebbero essere parte del "core business" degli agenti italiani, dichiarano la loro insoddisfazione verso questa conduzione politica e, in barba allo statuto, arrivano ad autosospendersi dallo Sna e dall'Unapass; l'Ania ha interrotto ogni tipo di trattativa industriale: solo recentemente, a un convegno pubblico, si è intravista una piccolissima apertura almeno al dialogo.

Per ciò che riguarda i "massimi sistemi", non va dimenticato il "golpe" effettuato da Mediobanca, al ceo di **Generali**, ad dal 2001, Giovanni Perissinotto. Tra i pochi veri assicuratori italiani tuttora in campo, competente e abilissimo. Forse, ha pagato in prima persona e ad alto prezzo la più grave crisi finanziaria internazionale del dopo guerra.

A quanto sopra si aggiunga la gravissima debacle di **Fonsai**, il potenziale salvataggio che potrebbe effettuare **Unipol**, a oggi ancora incerto, unitamente ai nuovi competitor **Palladio** e **Sator**. Senza scordare l'**Isvap**, che sta valutando il da farsi: scontato day after del fallimento Sinergia e Imco, che si consuma tra credibilità di tutti i grandi nomi della finanza e docce scozzesi. Che ne sarà del Gruppo Ligresti?

Questo crea gravi incertezze sul futuro delle reti di vendita di tutti i Gruppi aziendali coinvolti, trascinati, loro malgrado, in una possibile fusione che coinvolgerà migliaia di persone: agenti, dipendenti d'agenzia e delle rispettive direzioni. Gli agenti si preoccupano per il loro futuro, che in questa grave crisi, da chiari segnali di incertezza e di possibile rischio occupazionale. Il Sindacato nazionale agenti affila le armi e all'insegna del "meglio prevenire che curare", il **21 giugno prepara una manifestazione a Torino, sotto le finestre della sede di Fonsai**.

Poniamo alcune domande al vice presidente nazionale **Giorgia Pellegrini**, responsabile anche del territorio.

C'è da parte dei suoi colleghi Fonsai preoccupazione e malcontento. Lo Sna ha organizzato una manifestazione di protesta sotto la Direzione Fonsai. Quale risultato vi aspettate?

Più precisamente si tratta di un picchetto di solidarietà. Non ci interessa entrare nei meccanismi dell'alta finanza che hanno portato il gruppo Fonsai all'attuale situazione di criticità, ma crediamo sia dovere del sindacato schierarsi in difesa del mantenimento delle reti agenziali. Chiediamo semplicemente che, chiunque sia interessato a questa operazione, smentisca l'esistenza di un piano di chiusura di centinaia di agenzie. Di recente, intere reti sono state spazzate via dalla sera alla mattina nel silenzio di tutti: questo non è più tollerabile. Da questo picchetto ci aspettiamo di riprenderci il ruolo istituzionale che ci compete in operazioni di ristrutturazione come questa di Fonsai.

La rete agenti, lo sentiamo spesso ripetere, anche da importanti esponenti dell'Ania, è il vero valore aggiunto di una compagnia di assicurazioni, ed è pertanto impensabile che siano proprio gli agenti a pagare per scelte che passano sulle loro teste.

Quale posizione politica hanno preso i Gruppi aziendali di Fonsai? Aderiscono tutti alla manifestazione? Come contano di difendere la categoria? Ci sono progetti?

Alcuni presidenti di Gruppo, hanno espresso pieno sostegno all'iniziativa dello Sna e stanno prendendo parte attiva all'organizzazione, sollecitando tutti i loro iscritti; altri, pur apprezzando la posizione assunta dal sindacato, hanno indicato come non opportuno il momento scelto, adducendo che le sorti del Gruppo Fonsai, non sono ancora delineate. *(continua a p.4)*





L'esecutivo nazionale Sna

(continua da p.3) Ma del resto, ogni qualvolta si cerca di mettere in atto azioni concrete a sostegno della categoria, c'è sempre chi pensa che "un altro" sia il momento migliore, ma poi quel momento non arriva mai. In realtà il fatto che ci siano ancora molte strade aperte, ci dà la possibilità di concentrare l'attenzione di tutti sul "principio", senza che si possano mettere in atto strumentalizzazioni, o si possa interpretare la manifestazione come una presa di posizione contro questa o quell'impresa. Questo si potrebbe mettere in difficoltà i gruppi che, all'indomani mattina, dovrebbero continuare a rapportarsi con il nuovo management.

Gli iscritti Sna sono in fibrillazione. Le continue diatribe creano un clima di lotta continua, e i non addetti ai lavori sono delusi. Non capiscono quale sia la torta da spartire, chiedono unità e coesione, dichiarano di non volere possibili nuove spaccature. E' così difficoltoso assecondare la base? Quali i vostri possibili rimedi?

Siamo assolutamente consapevoli che la base chiede l'unità della categoria, ed è per questo che quasi subito dopo la nostra elezione, abbiamo avviato un confronto costante sui temi da affrontare, sia con l'Unapass che con i presidenti di gruppo. Con alcuni presidenti di gruppo, la comunicazione sembra particolarmente difficile, nonostante i tanti sforzi profusi.

Mi preme ricordare che i primi segnali di contestazione sono avvenuti sull'art.34 e, per superarli, per la prima volta nella storia di questo sindacato, abbiamo deciso di portare al tavolo tecnico dell'Isvap la massima espressione dei gruppi, il presidente del Comitato Tonino Rosato, sostenendo posizioni comuni. Non è bastato perché, a quel punto, l'argomento in discussione è diventato la ripresa dei rapporti con l'Ania; e proprio quando, come lei stessa ricordava in premessa, sono arrivati i primi segnali di ripresa del dialogo, è arrivata, puntuale, l'autosospensione di alcuni gruppi.

Sembrirebbe quasi che ogni qualvolta l'obiettivo si avvicina, si sposti il focus altrove.

Noi dell'esecutivo continueremo comunque in quest'opera di possibile dialogo e condivisione, consapevoli, però, che le cose si fanno in due e che non si può prescindere dal rispetto dei rispettivi ruoli.

Carla Barin

PRODOTTI

On air la nuova campagna di Sara per promuovere il servizio di quotazione web

Con SaraClick per ottenere un preventivo Rc auto basta inserire numero di targa e data di nascita del proprietario

"Non ci stai più dentro con le spese? Usa la testa, se guidi poco l'assicurazione di costa meno". Questo slogan è destinato ad entrarci in testa, non solo per la particolare attenzione a tutto ciò che "costa meno" in tempo di crisi, ma anche perché costituirà il refrain della nuova campagna di comunicazione lanciata da **Sara Assicurazioni** in questi giorni e on air per le prossime cinque settimane. La compagnia ha scelto di declinare il suo concept su web, radio e affissioni dinamiche per lanciare **SaraClick**, il nuovo servizio web di quotazione veloce che consente agli utenti di ottenere un preventivo per la propria Rc auto. Basterà inserire nell'apposito spazio presente sul sito della compagnia il numero di targa del veicolo da assicurare e la data di nascita dell'intestatario per ottenere una quotazione valida per tutti i nuovi clienti e per le sole autovetture ad uso privato intestate a persone fisiche.

A differenza di altri servizi analoghi, SaraClick chiede subito al potenziale cliente di indicare se in un anno percorre meno di 8.000 km, perché in questo caso potrà attivare **SaraFree**, la polizza auto a consumo con cui la compagnia assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia consente di pagare una tariffa proporzionale all'effettivo utilizzo dell'auto. Grazie ad un dispositivo satellitare installato sul veicolo, fornito gratuitamente da Sara, senza canone e senza costi di installazione, vengono misurati i chilometri realmente percorsi e, su questa base, viene razionalizzato il costo della polizza.

Allerta grandine, Direct line ti avvisa via mail

Fino ad agosto la compagnia ha attivato per i suoi clienti un servizio meteo che avvisa in caso di condizioni meteo avverse

Il rischio grandine aumenta sensibilmente nei mesi estivi, per questo motivo **Direct Line** ha attivato un servizio gratuito di allerta meteo per tutti i clienti che hanno inserito in polizza la copertura agenti atmosferici. Fino ad agosto, gli assicurati riceveranno due alert via email da www.ilmeteo.it: il primo avviserà nel caso in cui la zona di residenza del cliente potrà con buona probabilità essere interessata dal fenomeno; il secondo, invece, lo avviserà che la probabilità di grandine è aumentata, invitandolo a proteggere il veicolo, oppure che il rischio è rientrato.